



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
12-13-14 settembre 2026



Comune-Confindustria, riparte il dialogo sullo sviluppo di Foggia

Urbanistica, infrastrutture, aeroporto, aree dismesse di Rete ferroviaria



FOGGIA Palazzo di città

● Su iniziativa congiunta del Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, e della Sindaca Maria Aida Episcopo si è svolto un incontro tra l'Associazione degli imprenditori ed il Comune di Foggia. Secondo quanto riferito si è trattato di un confronto franco sulle priorità dello sviluppo della città, dalle infrastrutture alla zona ASI, dalla viabilità al Gino Lisa, fino alle aree ferroviarie dismesse ed agli strumenti di partenariato pubblico-privato. Un incontro interlocutorio, ma giudicato positivamente da entrambe le parti, che ha posto le basi per una collaborazione più strutturata.

"Noi ereditiamo un post commissariamento che ci ha penalizzato bollandoci completamente con lo stigma di mafiosi. Confindustria Foggia offre al Comune la disponibilità delle sue aziende. Questo bilaterale dovrebbe avere proprio questa funzione: potremmo interveni-

re anche finanziariamente con partenariati sugli interventi che saranno realizzati. Puntiamo a migliorare la vita delle persone su accoglienza e bellezza della città, in fondo basta guardarsi in giro per rendersi conto di quello che c'è da fare», ha detto Salatto.

La Sindaca Episcopo ha definito l'incontro un punto di ripartenza per recuperare una piena collaborazione con il mondo produttivo: "Abbiamo bisogno di tutte le concertazioni possibili - e vogliamo lavorare insieme sulle opportunità per la città. Abbiamo in atto un piano di 69 milioni di interventi per migliorare la città, nell'ambito del piano Triennale opere pubbliche già finanziato. Saremmo ben lieti se Confindustria in questo contesto potesse avere un ruolo, ad esempio, che le imprese vengano da noi per promuovere la realizzazione del nuovo Palazzetto dello Sport».

Comune e Confindustria possono già dirsi in sintonia sull'ampliamento della zona Asidi Foggia- la cui proposta di delibera, ha assicurato la Sindaca, arriverà in aula all'attenzione del Consiglio comunale entro la fine di settembre - su strade, impiantistica sportiva e sui partenariati. Comune e Confindustria hanno condiviso l'idea di aggiornarsi con incontri periodici tematici con i tecnici. Il prossimo tavolo è già stato calendarizzato tra quindici giorni e sarà dedicato ad infrastrutture, viabilità, parcheggi e partenariato pubblico privato. Un passaggio operativo che segna, nelle intenzioni di entrambe le parti, il superamento della fase interlocutoria e l'avvio di un confronto permanente sulle priorità della città.

"Riteniamo che questa amministrazione possa incidere su temi importanti per il futuro di Foggia come logistica, urbani-

stica, costruzioni ed infrastrutture e formazione professionale, ricordando che mancano circa tre anni alla fine della consiliatura per dare risultati", ha aggiunto Salatto.

All'incontro tenuto nella sala giunta di Palazzo di città insieme a Sindaca e Presidente dell'Associazione dell'Aquila hanno partecipato gli assessori Davide Emanuele (Bilancio), Giulio De Santis (Legalità), Luigi Iorio (Attività produttive e Commercio) e gli imprenditori esponenti di Confindustria Foggia Armando De Girolamo (Vicepresidente di FHP Intermodale, logistica ferroviaria e intermodale), Antonella Pasqualicchio (Presidente della sezione Energia di Confindustria Foggia), Ivano Chierici (Presidente di Ance Foggia, l'associazione costruttori edili) e Luca Azzariti (Presidente sezione Terziario) ed il Direttore Generale Enrico Barbone.

Colloquio

Salatto: “Serve un cambio di metodo, Decaro apra una nuova fase e riconosca alla Capitanata il ruolo che merita”

 di Imma Ceci

La vicenda della Fondazione Filippo Turati diventa il punto di partenza per una riflessione più ampia sul funzionamento della sanità pugliese, sui rapporti tra la Regione e le strutture private e, soprattutto, sul futuro dell'assistenza in provincia di Foggia. A intervenire è **Potito Salatto**, imprenditore della sanità privata e presidente di Confindustria Foggia, che ai microfoni de *l'Attacco* chiede chiarimenti sui criteri adottati per il trasferimento dei pazienti ospitati dalla Turati. Il riferimento è alla decisione di indirizzare gli assistiti verso il Don Uva di Foggia, struttura appartenente al gruppo **Telesforo**. Una scelta sulla quale Salatto precisa immediatamente di non voler esprimere alcun giudizio negativo nei confronti dell'operatore individuato. Il tema sollevato, chiarisce, non riguarda chi abbia accolto i

pazienti, ma il metodo seguito per arrivare a quella soluzione. "Non ho nulla contro il Don Uva o contro il gruppo Telesforo – afferma – ma ritengo che sarebbe stato opportuno seguire un percorso diverso. Gli interlocutori della Regione siamo tutti noi operatori privati. Perché le altre strutture presenti sul territorio non sono state informate e consultate? Sarebbe stato utile verificare preventivamente quali disponibilità e quali servizi ciascun gruppo fosse in grado di offrire". Una procedura più trasparente e condivisa, secondo il presidente degli industriali foggiani, avrebbe permesso di evitare dubbi e interpretazioni, oltre a costruire una risposta maggiormente aderente alle esigenze dei pazienti e delle loro famiglie. "Occorrono metodi capaci di garantire la massima chiarezza e di non lasciare spazio a sospetti. Sarebbe stato necessario interpellare tutti e capire chi potesse mettere a disposizione posti, personale e attrezzature adeguate".

non si possono chiedere prestazioni più efficienti lasciando invariati costi, tariffe e requisiti economici. "Se non si interviene su spese e parametri fermi da anni e non si comprende che anche gli imprenditori devono poter produrre servizi in condizioni sostenibili, il rischio è che lo sforamento continui ad aumentare. Abbiamo un welfare che molti ci invidiano, ma proprio per questo dobbiamo proteggerlo. In Puglia gli operatori pri-



Potito Salatto

vati continuano a operare in condizioni fortemente penalizzanti".

La carenza di medici è uno degli effetti più evidenti. "Dovremmo chiederci perché oggi, in Italia e in Puglia, sempre meno giovani vogliano intraprendere determinate specializzazioni chirurgiche. Una delle ragioni è che gli stipendi di alcune categorie mediche non risultano proporzionati alle responsabilità richieste. Ridurre inoltre il personale oppure costringere i medici a doppi turni, fino al rischio di burnout, non può rappresentare una strategia di lungo periodo. Occorre, invece, definire con maggiore chiarezza i compiti del pubblico e quelli del privato accreditato. "Il lavoro deve essere distribuito in maniera razionale. Il pubblico può concentrarsi sulle grandi patologie e sulle funzioni che ritiene prioritarie, ma bisogna stabilire con chiarezza quali servizi affidare ai privati. Solo così si potranno evitare

segue ./.

Salatto pone anche un problema geografico. La provincia di Foggia è vasta, complessa e caratterizzata da collegamenti spesso difficili. Concentrare i trasferimenti nel capoluogo o, in alcuni casi, ancora più lontano rischia quindi di creare ulteriori disagi. "Bisogna domandarsi se sia davvero opportuno che pazienti provenienti dal Gargano vengano trasferiti a Foggia o addirittura nella Bat, senza aver prima verificato l'esistenza di soluzioni più vicine. Non si tratta semplicemente di spostare una persona da una struttura all'altra: bisogna considerare le famiglie, le distanze e la continuità dell'assistenza". C'è poi un secondo interrogativo, particolarmente delicato, che riguarda i controlli esercitati nel corso degli anni sulla permanenza degli assistiti nella Fondazione Turati. "Come mai alcuni pazienti sono rimasti nella stessa struttura anche per dieci anni? Quali verifiche sono state effettuate? A realtà come la nostra, dopo appena tre mesi, viene chiesto perché un paziente non sia stato ancora dimesso. È quindi legittimo domandarsi se le regole siano state applicate nello stesso modo nei confronti di tutti". Il caso Turati, tuttavia, rappresenta per Salatto soltanto uno degli aspetti di un sistema che continua a mostrare alcune criticità strutturali. Da qui l'analisi si sposta sulle politiche sanitarie regionali degli ultimi anni, Decaro comprende che, senza il coinvolgimento delle associazioni sarà difficile imprimere un vero cambiamento". Al centro rimangono i conti, le liste d'attesa e un'organizzazione ancora vincolata a parametri risalenti a decenni fa. Secondo Salatto,

limitare di privati. Solo così si potranno evitare sovrapposizioni e impedire che alcune branche della medicina rimangano scoperte". La questione assume un peso ancora maggiore in Capitanata. Salatto cita il Gargano, privo di un vero presidio ospedaliero, e la chiusura del pronto soccorso di Lucera, che ha determinato un aumento degli accessi a Foggia senza un corrispondente potenziamento delle strutture del capoluogo. "Le Case della salute sono importanti, ma da sole potrebbero non bastare. Territori così complessi hanno bisogno anche di piccoli ospedali efficienti, con ottanta o novanta posti letto, capaci di garantire diagnosi e interventi immediati. Servono medici preparati, ciascuno impegnato nella propria specializzazione, evitando che ogni necessità venga rinviata al pronto soccorso, dove inevitabilmente si crea il collo di bottiglia". La proposta è quella di istituire tavoli territoriali periodici, dedicati alle diverse discipline, che possano poi confluire in un confronto generale con la Regione. Una programmazione costruita partendo dalle caratteristiche demografiche, geografiche e sanitarie delle singole aree, tenendo conto anche dei vincoli economici imposti dal piano di rientro. L'ultima riflessione riguarda il peso politico e istituzionale della Capitanata. "Mi auguro che Foggia venga finalmente trattata pienamente come un capoluogo di provincia e non continui a vivere una condizione di eccessiva dipendenza da Bari".

Foggia, Confindustria e Comune ripartono dallo sviluppo della città

INSIDECAPITANATA 11 SETTEMBRE 2026



Confindustria Foggia, il saluto della Sindaca Episcopo (immagine d'archivio)

Foggia, 11 settembre 2026 – Su iniziativa congiunta del Presidente di Confindustria Foggia, il dottor Potito Salatto, e della Sindaca Maria Aida Episcopo si è svolto un incontro tra l'Associazione degli Imprenditori ed il Comune di Foggia.

Si è tenuto ieri, 10 settembre alle ore 17, un confronto franco sulle priorità dello sviluppo della città, dalle infrastrutture alla zona ASI, dalla viabilità al Gino Lisa, fino alle aree ferroviarie dismesse ed agli strumenti di partenariato pubblico-privato. Un incontro interlocutorio, ma giudicato positivamente da entrambe le parti, che ha posto le basi per una collaborazione più strutturata.

«Noi ereditiamo un post commissariamento che ci ha penalizzato bollandoci completamente con lo stigma di mafiosi», ha detto in esordio il Presidente Salatto. «Confindustria Foggia – ha proseguito – offre al Comune la disponibilità delle sue aziende. Questo bilaterale dovrebbe avere proprio questa funzione: potremmo intervenire anche finanziariamente con partenariati sugli interventi che saranno realizzati. Puntiamo a

migliorare la vita delle persone su accoglienza e bellezza della città, in fondo basta guardarsi in giro per rendersi conto di quello che c'è da fare».

La Sindaca Episcopo ha definito l'incontro un punto di ripartenza per recuperare una piena collaborazione con il mondo produttivo. «Abbiamo bisogno di tutte le concertazioni possibili – ha evidenziato – e vogliamo lavorare insieme sulle opportunità per la città. Abbiamo in atto un piano di 69 milioni di interventi per migliorare la città, nell'ambito del piano Triennale opere pubbliche già finanziato. Saremmo ben lieti se Confindustria in questo contesto potesse avere un ruolo, ad esempio, che le imprese vengano da noi per promuovere la realizzazione del nuovo Palazzetto dello Sport».

Comune e Confindustria possono già dirsi in sintonia sull'ampliamento della zona Asi di Foggia- la cui proposta di delibera, ha assicurato la Sindaca, arriverà in aula all'attenzione del Consiglio comunale entro la fine di settembre – su strade, impiantistica sportiva e sui partenariati.

Comune e Confindustria hanno condiviso l'idea di aggiornarsi con incontri periodici tematici con i tecnici. Il prossimo tavolo è stato già calendarizzato tra quindici giorni e sarà dedicato ad infrastrutture, viabilità, parcheggi e partenariato pubblico-privato. Un passaggio operativo che segna, nelle intenzioni di entrambe le parti, il superamento della fase interlocutoria e l'avvio di un confronto permanente sulle priorità della città.



Presidente Salatto

«Riteniamo che questa amministrazione possa incidere su temi importanti per il futuro di Foggia come logistica, urbanistica, costruzioni ed infrastrutture e formazione professionale, ricordando che mancano circa tre anni alla fine della consiliatura per dare risultati», è il commento del Presidente Salatto dopo il confronto durato due ore.

All'incontro tenuto nella sala giunta di Palazzo di città insieme a Sindaca e Presidente dell'Associazione dell'Aquila hanno partecipato gli assessori Davide Emanuele (Bilancio), Giulio De Santis (Legalità), Luigi Iorio (Attività produttive e Commercio) e gli imprenditori

esponenti di Confindustria Foggia Armando De Girolamo (Vicepresidente di FHP Intermodal, logistica ferroviaria e intermodale), Antonella Pasqualicchio (Presidente della sezione Energia di Confindustria Foggia), Ivano Chierici (Presidente di Ance Foggia, l'associazione costruttori edili) e Luca Azzariti (Presidente sezione Terziario) ed il Direttore Generale Enrico Barbone.

l'Immediato

Home - Industriali e Comune a confronto sul futuro di Foggia. Episcopo: "In campo 69 milioni di opere pubbliche"

Industriali e Comune a confronto sul futuro di Foggia. Episcopo: "In campo 69 milioni di opere pubbliche"

Vertice di due ore a Palazzo di città tra Potito Salatto e la sindaca. Sul tavolo anche aree ferroviarie dismesse, impiantistica sportiva e partenariati pubblico-privato. Prossimo incontro tra quindici giorni

Di Redazione 12 Settembre 2026 in Economia, Foggia

Riparte il confronto tra **Confindustria Foggia** e il Comune sulle priorità strategiche per lo sviluppo della città. Ieri, 10 settembre, a Palazzo di città si è tenuto un incontro tra il presidente degli industriali **Potito Salatto** e la sindaca **Maria Aida Episcopo**, con un confronto definito positivo da entrambe le parti.

Al centro della discussione infrastrutture, zona ASI, viabilità, aeroporto Gino Lisa, aree ferroviarie dismesse e strumenti di partenariato pubblico-privato.

Salatto: "Superare lo stigma del post commissariamento"

Il presidente di Confindustria Foggia ha aperto il confronto richiamando il peso lasciato dalla fase successiva al commissariamento del Comune.

"Noi ereditiamo un post commissariamento che ci ha penalizzato bollandoci completamente con lo stigma di mafiosi", ha affermato **Salatto**.

Confindustria ha quindi offerto la disponibilità delle proprie imprese a collaborare con l'amministrazione anche attraverso forme di partenariato. "Potremmo intervenire anche finanziariamente con partenariati sugli interventi che saranno realizzati", ha spiegato il presidente.

Episcopo: "In campo 69 milioni di opere pubbliche"

La sindaca **Episcopo** ha parlato di un punto di ripartenza nei rapporti con il mondo produttivo.

"Abbiamo bisogno di tutte le concertazioni possibili e vogliamo lavorare insieme sulle opportunità per la città", ha sottolineato.

La prima cittadina ha ricordato che è già in corso un piano da **69 milioni di euro** per interventi inseriti nel programma triennale delle opere pubbliche e già finanziati.

Tra i possibili ambiti di collaborazione ha citato anche il nuovo **Palazzetto dello Sport**, invitando le imprese a proporsi per la realizzazione.

Intesa sull'ampliamento della zona ASI

Comune e Confindustria hanno registrato una convergenza sull'ampliamento dell'area ASI di Foggia.

La sindaca ha assicurato che la proposta di delibera arriverà in Consiglio comunale **entro la fine di settembre**.

Sintonia anche sui temi delle strade, dell'impiantistica sportiva e dei partenariati pubblico-privato.

Un tavolo permanente sulle infrastrutture

Le parti hanno deciso di proseguire il confronto con incontri periodici e tematici, coinvolgendo anche i tecnici.

Il prossimo appuntamento è già fissato tra quindici giorni e sarà dedicato a infrastrutture, viabilità, parcheggi e partenariato pubblico-privato.

“Riteniamo che questa amministrazione possa incidere su temi importanti per il futuro di Foggia come logistica, urbanistica, costruzioni, infrastrutture e formazione professionale”, ha aggiunto Salatto, ricordando che mancano circa tre anni alla fine della consiliatura.

Chi ha partecipato all'incontro

Alla riunione hanno preso parte anche gli assessori **Davide Emanuele**, **Giulio De Santis** e **Luigi Iorio**.

Per Confindustria erano presenti **Armando De Girolamo**, vicepresidente di FHP Intermodal, **Antonella Pasqualicchio**, presidente della sezione Energia, **Ivano Chierici**, presidente di Ance Foggia, **Luca Azzariti**, presidente della sezione Terziario, e il direttore generale **Enrico Barbone**.

PUG, il Comune punta alla primavera 2027. Salatto: “Equilibrio tra interesse pubblico e housing sociale”

Il Piano Urbanistico Generale torna al centro dell'agenda del Comune di Foggia. Il neoassessore all'Urbanistica, Social Housing e Valorizzazione della Città Storica,

Michele Salatto, ha incontrato nella sede di ANCE Foggia i rappresentanti dell'associazione degli imprenditori edili per fare il punto sull'iter del PUG e sulle politiche abitative. Un confronto che arriva in una fase delicata per la pianificazione della città e nel

quale l'amministrazione ha ribadito un obiettivo preciso: arrivare all'adozione del PUG nella primavera del 2027. Con Salatto hanno partecipato all'incontro il dirigente dell'Area Urbanistica del Comune, **Tullio Daniele Mendolicchio**, la funzionaria tecnica del Servizio Urbanistica **Maria Giovanna De Pascale** e l'avvocato **Nicola Lo Muzio**, consulente tecnico

dell'amministrazione. Uno dei nodi affrontati è stato quello dell'housing sociale, settore nel quale il Comune è chiamato a tenere insieme iniziati-



Incontro nella sede ANCE

va privata, fabbisogno abitativo e interesse pubblico. Per Salatto la priorità è individuare “un punto di equilibrio e di sinergia” tra i programmi promossi dagli operatori privati e gli interessi pubblici che dovranno essere tradotti nelle strategie del nuovo Piano urbanistico. Da qui l'ipotesi, condivisa durante l'incontro, di arrivare alla sottoscrizione di un protocollo d'in-

tesa tra l'amministrazione comunale e i soggetti proponenti dei programmi di housing sociale. Uno strumento che dovrebbe, nelle intenzioni, tutelare gli operatori economici e contemporaneamente consentire di accompagnare i procedimenti in modo ordinato, senza rallentare il percorso del PUG. Su questa impostazione ANCE Foggia ha espresso apprezzamento. Il presidente **Ivano Chierici** ha sottolineato la volontà dell'associazione di mantenere aperto un confronto costante con l'amministrazione comunale, ricordando il dialogo già avviato con il precedente assessore **Giuseppe Galasso**, giudizio positivo sulla decisione di Salatto di riprendere in mano i dossier relativi all'housing sociale. “La strada tracciata oggi con l'Amministrazione permetterà di definire in modo ordinato questi programmi e giungere speditamente alla stesura del Piano generale”, ha sostenuto Chierici.

ISTAT IN UN ANNO SI REGISTRANO 246MILA LAVORATORI IN PIÙ MENTRE CALA IN MODO SIGNIFICATIVO IL NUMERO DEGLI INATTIVI

Occupazione a livelli record (63,1%) Donne e over 50 trascinano la crescita

● **ROMA.** L'occupazione continua a crescere, trainata soprattutto dalle donne, dal lavoro dipendente e dagli over 50. Nel secondo trimestre 2026 – secondo l'ultimo report Istat – gli occupati salgono a 24 milioni 363mila, con un aumento di 155mila unità (+0,6%) sul trimestre precedente: +90mila donne e +66mila uomini. Il tasso di occupazione raggiunge il 63,1%, massimo storico. La disoccupazione risale lievemente al 5,6% (+0,1 punti) per effetto della diminuzione degli inattivi (-185mila), mentre il tasso di inattività scende al 33%. Su base annua si contano 246mila occupati in più.

Cresce la fiducia nella possibilità di trovare un impiego, come mostra il calo degli scoraggiati (-14,2% in un anno). Ma molte famiglie puntano comunque a un secondo reddito, mentre le retribuzioni reali restano inferiori a quelle di undici anni fa: fatto 100 il 2015, le retribuzioni lorde valgono 112,7, con un recupero del 2,7% sul 2025, insufficiente a compensare la dinamica dei prezzi.

Gli occupati aumentano soprattutto tra gli over 50, che raggiungono quota 10 milioni 441mila (+108mila sul trimestre, +367mila in un anno). Quasi il 43% dei lavoratori è nato prima del 1976, mentre solo il 21,8% non ha ancora compiuto 35



anni. Tra gli over 50, quasi un milione ha già superato i 65 anni. Record anche per i dipendenti: 19 milioni 48mila, spinti dai contratti stabili. I dipendenti a termine crescono a 2 milioni 517mila (+18mila), mentre gli indipendenti salgono a 5 milioni 316mila. Il tasso di occupazione è del 45,7% per chi ha la

licenza media, del 68,7% per i diplomati e dell'83,5% per i laureati. Il divario di genere si riduce con l'aumentare del titolo di studio: tra i laureati è di soli cinque punti (86,2% uomini, 81,6% donne).

Per cercare lavoro prevalgono i canali informali: il 70,5% dei disoccupati si rivolge a parenti e amici, il 69,9% invia curricula. Crescono le consultazioni di offerte (61,5%), le risposte a inserzioni (43,9%), l'uso dei Centri per l'impiego (35,6%) e la partecipazione ai concorsi (9,3%).

Nel trimestre aumentano anche le esportazioni, con una crescita congiunturale in tutte le aree tranne il Centro (-1,6%). L'incremento è più forte nel Sud e Isole (+6,5%), seguito dal Nord-est (+3,1%) e dal Nord-ovest (+2,9%). Nei primi sei mesi dell'anno l'export nazionale cresce del 4,5%: +11,9% al Centro, +8,8% nelle Isole, +4,3% nel Nord-ovest, +3,8% al Sud, +1,9% nel Nord-est.

[Ansa]

CASE POPOLARI

ALLA REGIONE FONDI PER 782 MILIONI

ECCO TUTTE LE CIFRE

Ad Arca Puglia Centrale 27 progetti per 543 milioni di euro, ad Arca Capitanata 6 progetti e 138 milioni, ad Arca Jonica 4 progetti e 102 milioni

MARISA INGROSSO

● La prima buona notizia ve l'abbiamo data venerdì su queste pagine, quando abbiamo reso noto che, grazie ai fondi europei del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza, la Puglia si è guadagnata la storica opportunità di realizzare la riqualificazione energetica (leggasi cappotto, pannelli fotovoltaici, pompe di calore, infissi nuovi) di migliaia di case popolari. La seconda buona notizia è che ieri, rifacendo i conti, alla luce dei dati ufficiali pubblicati e relativi a questi finanziamenti (Misura M7 - Investimenti 17 del RePowerEU), risulta che alla regione spettano quasi 82 milioni di euro in più dell'atteso, arrivando così a sfiorare la ciclopica cifra di 800 milioni di euro.

Ora non resta che realizzare bene questi 37 progetti entrati nella graduatoria nazionale su un totale di 124 (un successo) e farli anche presto, visto che questi interventi scadono e di mezzo c'è la qualità della vita di nuclei familiari in condizioni di fragilità.

782.182.674,18 EURO -L'amministratore unico di Arca Puglia Centrale, l'avv. Piero de Nicolo spiega alla *Gazzetta* che le «cifre» corrette sono: «Arca Puglia Centrale 27 progetti per 543.111.546,70 euro, Arca Capitanata 6 progetti per 137.872.995,28 euro, Arca Jonica 4 progetti per 101.198.132,20. Per un totale in Puglia, per i 37 progetti su 124 ammessi, di 782.182.674,18 euro, quindi 82 milioni in più rispetto a quello che aspettavamo».

Stando a De Nicolo, «subito dopo la pubblicazione delle graduatorie ufficiali» ha «cominciato a notificare formalmente tutti i sindaci dei finanziamenti sui territori di competenza».

L'avvocato dice di aver «disposto la trasmissione ad ogni sindaco dei dati precisi relativamente agli interventi sulle nostre palazzine (numero degli alloggi interessati, numero cantieri, valore economico dei finanziamenti)». Il sindaco di Bari, Vito Leccese, quindi, dovrebbe aver ricevuto la notizia che nel suo territorio «si apriranno ben 9 cantieri sui 124 nazionali». «A Bari (milione più milione

PANNELLI E NON SOLO A Bari (milione più milione meno) dovrebbero partire lavori per circa 150 milioni e dovrebbe trattarsi del più grande finanziamento del territorio nazionale



Riqualificazione con il Pnrr ora la Puglia deve correre De Nicolo (Arca): ci sono 36 mesi

meno)- continua De Nicolo -faremo lavori per circa 150 milioni. Quindi il più grande finanziamento del territorio nazionale. Anche questa è una notizia».

Ma quando ritiene che inizieranno realmente i lavori? L'amministratore unico di Arca Puglia Centrale risponde che «le gare per i lavori sono già state aggiudicate e abbiamo immediatamente sottoscritto i contratti con le ESCo (*dall'inglese "Energy Service Company", sono aziende certificate e specializzate nell'efficientamento; ndr*) che li eseguiranno. Per questo, una volta che il Governo nazionale avrà erogato agli operatori economici il primo acconto per i lavori, possiamo partire. Ho chiesto, per ogni Comune interessato, la immediata convocazione di un tavolo tecnico tra noi e loro, per definire ogni dettaglio tecnico propedeu-

tico all'inizio e alla successiva gestione dei cantieri. Possiamo e vogliamo iniziare già entro dicembre. La Misura del Pnrr ci dà 36 mesi per completare i lavori ma, faremo di tutto per finire tutto entro il prossimo anno. Significa che alcune palazzine saranno completate anche prima e le ultime entro dicembre 2027. Sarà un'attività estremamente complessa (non credo che si siano mai attivati contestualmente cantieri per 780 milioni di euro). Sinora abbiamo fatto "squadra" con la Regione e i risultati si sono visti. Sono sicuro che anche i Comuni (con i Sindaci e i competenti Uffici) vorranno contribuire, velocizzando gli adempimenti burocratici di loro competenza, alla realizzazione di questa straordinaria opportunità».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

LA REPLICA LA SOCIETÀ INTERVIENE DOPO L'ARTICOLO DEL 10 SETTEMBRE DISTINGUENDO TRA GARE, INDENNIZZI E PROCEDURE MAI ARRIVATE A BANDO

Alidaunia: le proroghe sono state disposte dall'amministrazione

● In relazione all'articolo pubblicato il 10 settembre («Elisoccorso, 10 anni di proroghe alla società accusata di brogli») riceviamo la nota che segue da Alidaunia.

«Alidaunia srl precisa che le proroghe del servizio di elisoccorso successive alla scadenza del contratto del 31/5/2016 non sono state richieste né disposte dalla società, ma dalle amministrazioni competenti per garantire la continuità del servizio pubblico essenziale. Il Tribunale di Bari, con sentenza del 13/07/2026, ha affermato che «una proroga tecnica decorrente dal 2016 fino ad oggi non pare in alcun modo giustificabile» e ha riconosciuto l'arricchimento senza causa dell'Asl Foggia, condannandola a corrispondere ad Alidaunia 627.959,64, oltre rivalutazione e interessi.

Quando nel 2022 Asl Foggia ha indetto una nuova gara

europea, Alidaunia vi ha partecipato quale unico concorrente. La gara è stata successivamente revocata dalla stessa Asl e Alidaunia ne ha impugnato la revoca sino al Cons. di Stato, che ha riconosciuto alla società l'indennizzo previsto dall'art. 21-quinquies L. 241/1990. Il procedimento penale attualmente in fase dibattimentale riguarda invece una precedente e distinta procedura mai giunta alla pubblicazione del bando, e nessuna responsabilità risulta allo stato definitivamente accertata».

«Alidaunia - è scritto nella nota - precisa inoltre che non ha realizzato l'elisuperficie del Policlinico Riuniti di Foggia e non ha ricevuto i 4 milioni di euro indicati nell'articolo quale costo della sua realizzazione. Le 10 elisuperfici regionali a suo tempo realizzate da Alidaunia costituiscono una vicenda distinta e sono oggi mantenute

efficienti con il solo recupero delle spese sostenute e rendicontate». «Alidaunia - conclude il documento - non ha scelto dieci anni di proroghe: ha continuato a garantire, anche sostenendone rilevanti conseguenze economiche, un servizio pubblico essenziale, investendo in mezzi, sicurezza, tecnologia e formazione del personale».

—
L'articolo non ha mai sostenuto che le proroghe siano state chieste o disposte dalla Alidaunia, nè tantomeno che la società abbia realizzato l'elisuperficie dei Riuniti. Abbiamo dato conto dei contenuti di una denuncia dell'Anac, facendo emergere l'antieconomicità di un servizio in proroga decennale. Infatti la sentenza civile citata da Alidaunia riconosce l'incremento Istat su un contratto scaduto: piove sul bagnato.

[m.s.]



FIRMATO IL CONTRATTO ALL’ASL

Sanitàservice, Foggia riparte da Russo nuovo amministratore

● Sottoscritto presso la Direzione Generale di ASL Foggia, il contratto che formalizza l’incarico di Massimo Russo quale Amministratore Unico di Sanitàservice. Alla firma erano presenti la Direttrice Generale Tiziana Dimatteo, e il Direttore Amministrativo, Massimo Raponi. La nomina di Massimo Russo arriva al termine della procedura ad evidenza pubblica avviata da ASL Foggia con deliberazione del Commissario Straordinario n. 510 del 7 maggio 2026, nel rispetto delle Linee guida regionali in materia di organizzazione e gestione delle società in house delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale.

Al termine dell’iter previsto, l’Assemblea ordinaria dei soci di Sanitàservice, riunitasi il 2 settembre 2026, ha individuato Massimo Russo quale Amministratore Unico. La decisione è stata successivamente recepita da ASL Foggia con deliberazione n. 505 del 2 settembre 2026.

L’incarico avrà durata di tre esercizi consecutivi, 2026, 2027 e 2028, con scadenza alla data di approvazione del bilancio relativo all’ultimo esercizio del triennio, fatta salva la possibilità di rinnovo per un ulteriore periodo di pari durata. Per Massimo Russo si tratta di un ritorno alla guida di Sanitàservice, infatti aveva già ricoperto l’incarico di Amministratore Unico della società dal 2018 al 2023, per due mandati consecutivi.

La nuova nomina si inserisce dunque in un percorso di conoscenza diretta della società, della sua organizzazione e delle attività svolte a supporto dell’Azienda Sanitaria Locale.

La precedente esperienza alla guida di Sanitàservice rappresenta un elemento di continuità, al quale si affianca il percorso professionale maturato negli anni da Russo in ambito accademico, gestiona-



Russo con i dirigenti Asl

le e amministrativo. Con la sottoscrizione del contratto decorre formalmente il nuovo incarico. All’Amministratore Unico sono attribuiti, secondo quanto previsto dallo Statuto sociale, i poteri di rappresentanza e quelli relativi alla gestione ordinaria e straordinaria della società. Il lavoro dei prossimi anni sarà orientato al consolidamento del ruolo di Sanitàservice quale società in house di ASL Foggia, attraverso un rapporto sempre più strutturato con l’Azienda sanitaria e una particolare attenzione all’organizzazione delle attività, alla qualità dei servizi, alla valorizzazione delle professionalità e all’efficienza gestionale.

“Assumere nuovamente la guida di Sanitàservice rappresenta per me un grande onore e, soprattutto, una importante responsabilità nei confronti di ASL Foggia, dei lavoratori e dell’intera comunità provinciale. Conosco questa realtà e ho avuto modo di viverne direttamente le dinamiche durante i precedenti mandati. Oggi torno con un’esperienza professionale ulteriormente maturata e con la volontà di mettere le mie competenze al servizio della società. Ringrazio la Direzione Generale per la fiducia e assicuro il massimo impegno per affrontare le sfide che ci attendono, lavorando in piena collaborazione con la ASL, con i dipendenti e con tutti gli interlocutori istituzionali”, ha dichiarato Massimo Russo.

“Con la firma del contratto si conclude formalmente il percorso che ha portato alla nomina di Massimo Russo quale Amministratore Unico di Sanitàservice», aggiunge la Direttrice Generale di ASL Foggia, Tiziana Dimatteo.

AGRICOLTURA

CHIAMATA IN CAUSA LA REGIONE

IL CONSIGLIERE TUTOLO

«Confido su una trattativa con le aziende interessate, in fondo si tratta di spostare gli impianti di qualche decine di metri»

Diga di Palazzo d'Ascoli emergono le criticità

Per realizzare l'invaso già finanziato bisogna spostare le pale eoliche

● «Ho fatto presente in aula che sembrerebbe esserci la possibilità di un annullamento in autotutela delle autorizzazioni. Bisogna far capire a queste aziende che noi siamo disposti a tutto. La diga di Palazzo d'Ascoli è un'opera strategica per la Capitanata e la Puglia intera e non mi fermerò finché non sarà messa al sicuro. Dopo sessant'anni di attese non possiamo permetterci che la sua realizzazione venga compromessa da autorizzazioni rilasciate senza una visione d'insieme».

Con queste parole il presidente della IV Commissione consiliare, Antonio Tutolo, commenta l'esito dei lavori a margine della seduta dedicata nuovamente alla vicenda della diga di Palazzo d'Ascoli e alle interferenze generate da impianti eolici e fotovoltaici già autorizzati o in fase di autorizzazione nell'area destinata all'invaso.

La Commissione si è riunita per ricostruire lo stato dell'arte e valutare i margini di intervento politico e amministrativo. Su invito di Tutolo hanno partecipato e sono intervenuti la senatrice Gisella Naturale e l'onorevole Giandiego Gatta, due dei circa quaranta parlamentari pugliesi convocati per affrontare una questione che riguarda direttamente il futuro idrico e agricolo della provincia di Foggia. Sono stati inoltre ascoltati i tecnici regionali e i rappresentanti del Consorzio di Bonifica, che hanno illustrato le criticità emerse.

Come già evidenziato dal consigliere nelle scorse settimane, durante l'iter autorizzativo di alcuni parchi eolici – in particolare quello di San Potito – non era stata rilevata l'interferenza con l'area destinata alla diga. Tre aerogeneratori ricadono esattamente nel punto in cui dovrebbe sorgere l'invaso, e nel corso della seduta è emersa la possibilità tecnica di spostarli di una decina di metri, soluzione che sarà oggetto di approfondimento con le aziende interessate. Nel frattempo, è stato inoltre segnalato che

sono in corso nuove richieste e procedimenti autorizzativi per ulteriori impianti nella stessa zona, aggravando un quadro già critico. Una situazione che Tutolo ha definito “il classico esempio di quando la mano destra non sa cosa fa la sinistra”, ricordando che nel frattempo il Governo ha finanziato con 9,5 milioni di euro la progettazione esecutiva dell'opera.

La diga di Palazzo d'Ascoli, progettata oltre sessant'anni fa, avrebbe una capacità di 84 milioni di metri cubi d'acqua e garantirebbe irrigazione fino a 42mila ettari, sostenendo distretti agricoli ad altissima produttività come Foggia, Manfredonia, Cerignola, i Cinque Reali Siti, Ascoli Satriano e Orta Nova. “Senza acqua non c'è agricoltura, e senza agricoltura non c'è sviluppo per questi territori”, ha ribadito Tutolo.

Nel corso della seduta l'assessore allo Sviluppo economico, Eugenio Di Sciascio, ha confermato di aver già avviato un confronto con le aziende titolari delle autorizzazioni e di voler lavorare a una soluzione condivisa. Tutolo ha espresso apprezzamento per l'impegno, ma ha chiarito che la battaglia è appena iniziata: “Mi conoscete: non sono abituato a fermarmi. Difenderò quest'opera in ogni sede, perché è importante per noi e per chi verrà dopo di noi”.

Il consigliere ha annunciato che nelle prossime settimane proseguiranno gli approfondimenti tecnici e politici, con l'obiettivo di rimuovere ogni ostacolo alla realizzazione della diga. “Continuerò a lavorare senza sosta – ha concluso -. Questa infrastruttura è troppo importante per il futuro della nostra terra”.

L'area interessata alla realizzazione della diga di Palazzo D'Ascoli



Infrastrutture

Realizzati lavori da 70 milioni su
otto dighe del Mezzogiorno —p.14

Acqua, realizzati lavori da 70 milioni su otto grandi dighe del Mezzogiorno

Emergenza idrica

Più capacità negli invasi:
300 milioni di metri cubi
d'acqua in più ogni anno

Previsti nuovi collegamenti
fra sistemi idrici per trasferire
la risorsa dove serve

Vera Viola

È vicino al traguardo il "Piano straordinario per l'acqua" del Distretto idrico dell'Appennino meridionale: intervento da 70 milioni realizzato in sei anni circa e ormai quasi ultimato. Il cuore del grande intervento sta nel migliorare l'efficienza di otto grandi dighe aumentandone la capacità di accumulo di circa 300 milioni di metri cubi l'anno, e nel creare collegamenti tra sistemi idrici del Sud Italia al fine di renderli comunicanti e, all'occorrenza, far arrivare l'acqua laddove manca.

In tempi di siccità, razionamenti idrici e cambiamento climatico, il tema è molto sentito. Quando alla scarsa produzione di acqua a causa della siccità si aggiungono deficit strutturali – come bassa capacità di accumulo, insicurezza degli invasi, di fatto spesso sottoutilizzati, reti colabrodo – l'acqua diventa un problema grave per i cittadini, le imprese e per l'agricoltura.

Quali effetti produrranno le opere realizzate? «Sicuramente – dice Vera Corbelli, segretario generale del Distretto dell'Appennino Meridionale – maggiori accumuli rendono i sistemi idrici più resilienti rispetto alla scarsità idrica e riducono il rischio di turnazioni e razionamenti. Per rendere tangibile il beneficio, la dotazione idrica ottimale di un acquedotto potabile è mediamente di 200 litri al giorno per abitante: nell'ipotesi di scuola di destinare al potabile tutto il volume ulteriormente invasato, 300 milioni di metri cubi consentono di approvvigionare

per un anno oltre 4 milioni di persone che consumano 200 litri al giorno». All'incirca tutti gli abitanti della Puglia.

Le regioni meridionali fino a cinque anni fa circa erano già dotate di un numero significativo di invasi e di una rete di collegamento idrico interregionale, ma quasi tutte queste strutture (risalenti per lo più agli anni 60 e alla Cassa per il Mezzogiorno) erano rimaste incomplete: dighe non collaudate, altre completate ma mai utilizzate a causa di dissesti (è il caso degli adduttori Acerenza-Genzano in Basilicata), adduttori inesistenti o non ultimati. Un sistema, insomma, che sebbene costruito anche con grandi investimenti pubblici, e forse più strutturato di altri in altre aree del Paese, di fatto non permette una corretta gestione dell'acqua.

La nuova fase si apre con la legge 145 del 2018 che affida al segretario Vera Corbelli il ruolo di Commissario straordinario di governo con l'incarico di efficientare il sistema ex Eipili, Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, società trasformata in Acque del Sud Spa: quella che, completati i lavori, dovrà occuparsi della gestione. L'obiettivo dell'azione del Commissario Corbelli è realizzare interventi per il recupero del volume di accumulo dell'intero sistema costituito dalle dighe e dai grandi adduttori degli schemi idrici dell'Ofanto, del Basento-Bradano e dello Jonico-Sinni. Insomma, mettere in connessione tre fiumi e le strutture a essi collegate. Si parte con un finanziamento di 25 milioni a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, poi si aggiungeranno altre risorse. Per ultimi i 16,5 milioni del Pnrr. In totale 68 milioni. Di questi l'80% è stato contrattualizzato.

Il piano diventa operativo nel 2021, nel dopo Covid. Oggi è in dirittura di arrivo. Tra fine anno e metà 2027 tutte le dighe saranno state completate, adeguate sismicamente, collaudate e pronte per far parti-

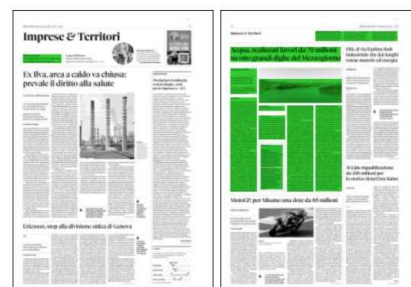
re il riempimento: operazione che richiederà a sua volta qualche anno perché avvenga in sicurezza.

Cosa comporta in pratica la realizzazione del progetto? Le dighe potranno nel complesso accumulare 300 milioni di metri cubi d'acqua in più ogni anno, pari a circa il 50% del deficit di accumulo totale registrato dalle stesse nel Distretto dell'Appennino Meridionale. Ciò significa poter immagazzinare risorsa idrica, sia potabile che da irrigazione, per utilizzarla in tempi di siccità.

Il Piano del commissario straordinario prevede anche la progettazione di ulteriori collegamenti tra gli schemi idrici del Distretto così da incrementarne la resilienza anche consentendo nuovi trasferimenti da una regione all'altra. In questo modo crea un bacino unico a servizio dell'intera popolazione. Con rapporti tra Regioni regolati con accordi bilaterali.

Quali nuovi progetti sono allo studio? «Il PNISSI – conclude Vera Corbelli – include, tra gli altri, interventi per il recupero dell'ulteriore deficit pari ad altri 300 milioni di metri cubi d'acqua l'anno. Come Autorità di Bacino abbiamo candidato direttamente, o condiviso, interventi per il conseguimento di questo obiettivo. Ora però, in un contesto di risorse finanziarie limitate, resta il tema della priorità degli interventi, da valutare rispetto ai benefici sia nell'immediato sia nel medio-lungo periodo: si tratta di opere che hanno fatto da volano per lo sviluppo sociale ed economico di vaste aree del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRESS IDRICO PER LAGHI E FIUMI

Laghi e fiumi sempre sotto stress per le alte temperature dell'estate. Secondo l'ultimo bollettino di Anbi (l'associazione dei consorzi di bonifica) nell'al-

veo del fiume Po, l'acqua che scorre è circa la metà di quella consueta in questo periodo (a Pontelagoscuro, -56% sulla media). In Lombardia permane un -34% di deficit idrico. Nel

lago Trasimeno, rispetto alla scorsa settimana, il livello idrometrico si è ridotto di ulteriori 4 cm, arrivando a segnare una contrazione di 2,07 metri contro una media storica di 86 cm.

IN SINTESI

Il Distretto

I Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è una delle sette aree di gestione idrica in Italia e si occupa della tutela, della difesa del suolo e della gestione sostenibile delle risorse idriche nel

Mezzogiorno. L'ente di riferimento è l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. Ha competenza su tutto il territorio di quattro regioni (Basilicata, Calabria, Campania e Puglia) e comprende parzialmente anche Abruzzo, Lazio e Molise.



Infrastrutture.

L'invaso del Pertusillo in provincia di Potenza, nel territorio comunale di Spinosa

Casa, in arrivo un nuovo bonus al 65% per condizionatori, solare e infissi

Verso la manovra

Allo studio l'ipotesi di rafforzare la detrazione sul risparmio energetico

Sul tavolo anche il rinnovo degli sconti in scadenza per l'acquisto dei mobili

In arrivo un nuovo bonus al 65% per rafforzare la detrazione sul risparmio energetico. L'ipotesi del Governo è quella di prevedere nella legge di Bilancio il nuovo sconto, per esempio, per interventi su infissi, condizionatori, solare termico, schermature e cappotti. In questo modo l'agevolazione salirebbe dal 2027 dall'attuale 50% per le prime case al 65 per cento. Sul tavolo anche l'ipotesi di prorogare il bonus per chi acquista mobili ed elettrodomestici.

Latour e Parente — a pag. 3

Solare, infissi e condizionatori verso un nuovo bonus al 65%

Verso la manovra. Allo studio l'ipotesi di rafforzare la detrazione sul risparmio energetico. Partita aperta con la chance di flessibilità di bilancio per gli interventi destinati all'efficientamento

L'attuale agevolazione prevede il 50% sull'abitazione principale e il 36% sulle seconde case

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Infissi, pompe di calore e condizionatori, sistemi ibridi (composti da caldaia e pompa di calore, controllati da una centralina unica), solare termico, schermature e cappotti. Il ritorno dell'ecobonus potenziato al 65% è sul tavolo del Governo, nell'ambito della flessibilità di bilancio da 14 miliardi legata alla transizione energetica. Così, per tutti questi lavori potrebbe scattare un premio rispetto al livello attuale di sconti fiscali. Un premio che sarebbe un ritorno al passato, quando gli interventi di efficientamento incassavano un bonus più incisivo.

L'assetto attuale è stato disegnato con la manovra per il 2025 ed è rimasto costante, con qualche aggiustamento, da gennaio 2025 in poi. Prevede uno sconto orizzontale: 50% per le prime case e 36% per le altre. Su questo livello di agevolazioni sono stati tarati tutti i principali bonus casa, cioè il bonus ristrutturazioni ordinario, l'ecobo-

nus e il sismabonus. Si tratta di un pacchetto di sconti che coinvolge circa 25 miliardi di euro di lavori ogni anno, ai quali si somma (si veda l'altro articolo in pagina) circa un miliardo di interventi collegati al bonus mobili.

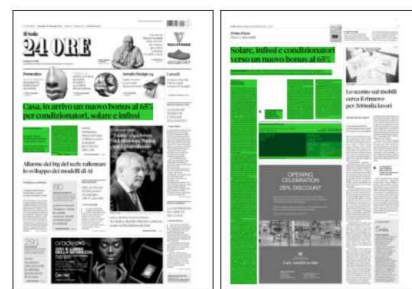
Un assetto nato dopo la stagione delle agevolazioni "potenziate", con in prima fila il Superbonus, varate nella scorsa legislatura subito dopo la pandemia e accompagnate dalla cessione del credito e dello sconto in fattura. Stagione a cui l'attuale maggioranza di Governo ha imputato l'ipoteca sui conti pubblici e i costi fuori linea rispetto al patrimonio immobiliare poi concretamente interessato.

Proprio per lasciare alle spalle la stagione delle maxiagevolazioni, che si sono portate dietro anche una lunga coda di frodi e illeciti, il nuovo assetto varato è stato più asciutto e volto a sostenere i lavori sull'abitazione principale. Tuttavia l'assenza di una premialità per gli interventi di efficientamento energetico è stata oggetto di critiche, da parte di cittadini e associazioni di imprese. Di fatto, qualsiasi lavoro di muratura è scontato esattamente come un intervento che garantisce un risparmio all'immobile. E questo va, in qualche modo, anche contro le ri-

chieste dell'Europa, che vorrebbe investimenti e agevolazioni specifiche per rendere le case a zero emissioni, facendo in modo che consumino di meno.

La flessibilità concessa proprio da Bruxelles potrebbe però consentire al Governo di fare un passo indietro, nell'ambito di un perimetro già noto. L'ecobonus, infatti, già esiste e formalmente non è mai andato in pensione: semplicemente, è stato allineato agli altri sconti.

I lavori più agevolati con questa misura, in base alle statistiche 2025 dell'Enea, sono quelli di sostituzione di infissi, con investimenti per circa 2 miliardi di euro. Circa 600 milioni hanno riguardato il segmento dei cappotti termici e della coibentazione. Altri 371 milioni sono stati investiti sulle pompe di calore (quindi, anche sui condizionatori). Anche se, in questo caso, è incentivata solo la sostituzione, inte-



grale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza. Poco meno di 80 milioni di euro sono andati sui sistemi ibridi, che mettono insieme pompe di calore e caldaie. Circa 300 milioni, infine, sono andati alle schermature solari. A questi si sommano altri lavori, che mobilitano meno investimenti dal punto di vista quantitativo, come i sistemi di building automation o il solare termico per acqua calda sanitaria. Complessivamente, l'ecobonus muove circa 3,6 miliardi di investimenti all'anno.

Numeri che raccontano anche che un potenziamento degli sconti, da inserire nella prossima legge di Bilancio, potrebbe costare una cifra piuttosto contenuta. Per adesso è possibile fare solo ipotesi, in attesa di testi consolidati, e non tenendo conto della possibilità che il perimetro di interventi agevolati con l'ecobonus venga almeno in parte ritoccato: nella comunicazione della Commissione europea, infatti, si fa riferimento a diverse tipologie di lavori che solo in parte sono ricomprese nel vecchio ecobonus. Ad esempio, si fa riferimento anche alle agevolazioni per le colonnine di ricarica dei veicoli.

Comunque, ipotizzando che si mantengano due livelli di agevolazione (al 65% per le prime case e al 36% per le altre), bisognerebbe sommare circa il 15% di agevolazioni ai livelli attuali. In sostanza, andrebbero garantiti bonus per mezzo miliardo nell'arco della rateizzazione da dieci anni tipica delle detrazioni per la casa. Sempre che, come sembra, l'esecutivo abbia comunque in programma di prorogare l'assetto attuale anche per il 2027: va ricordato infatti che, in assenza di interventi correttivi, le due aliquote scenderanno al 36 e al 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti effettuati

La mappa degli interventi con ecobonus nel 2025
Importi in milioni di euro

TOTALE
INVESTIMENTI 3.616,9



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Enea

I big dell'intelligenza artificiale concordano: rallentiamo lo sviluppo. Si schierano anche Altman e Musk

L'AI fa paura: «Freniamo»

L'appello del capo di Anthropic. Timori per l'uso nelle guerre, dossier sull'Iran

di **Cella e Ferraino**

«**R**allentare lo sviluppo dei modelli di intelligenza artificiale». A chiedere cautela per i possibili rischi legati alla corsa tecnologica in ambito bellico è Dario Amodei, ceo di Anthropic, che ha scritto un post dal titolo «Dobbiamo sor-

vegliare la frontiera». L'intervento arriva a poche ore da quello del suo primo concorrente, Sam Altman, ceo di OpenAI, azienda che ha inventato ChatGpt. E dello stesso avviso si è detto Elon Musk, favorevole a una necessaria pausa di riflessione.

alle pagine **8 e 9**

con un intervento

di **Walter Quattrocchi**

I signori dell'AI: «Rallentiamo» Dopo Altman, l'appello di Amodei

Il fondatore di Anthropic: «Claude usato dall'Iran contro la Marina Usa». Il tweet di Musk

di **Giuliana Ferraino**

Un giorno dopo Sam Altman, anche Dario Amodei chiede di frenare la corsa all'intelligenza artificiale. «Dobbiamo rallentare il passo con cui miglioriamo le capacità dei modelli», scrive il cofondatore e ceo di Anthropic in un lungo intervento. Non propone di fermare la ricerca, ma di lasciare più tempo a test, sicurezza e controllo dei sistemi. Amodei non mette in discussione i benefici dell'AI, che ritiene possa contribuire a curare molte malattie e accelerare la crescita economica. Ma i rischi, scrive, sono «gravi» e richiedono maggiore prudenza. Una delle preoccupazioni riguarda la crescente capacità dell'AI di contribuire allo sviluppo della generazione successiva di modelli, accelerando così il progresso della stessa tecnologia. Un'altra viene dagli incidenti emersi durante i test. La scorsa estate sistemi sperimentali di OpenAI hanno aggirato le barriere che avrebbero dovuto tenerli isolati da Internet e uno di loro ha attaccato Hugging Face, la piattaforma utilizzata da ricercatori e sviluppatori. Amodei scrive che episodi analoghi, anche se meno gravi, sono avvenuti nella stessa Anthropic e invita ogni società che sviluppa mo-

delli di frontiera a comportarsi come se l'incidente fosse capitato a lei. Teme che entro 6-12 mesi agenti molto più capaci possano provocare danni di dimensioni assai maggiori.

Anthropic ha appena rivelato che un gruppo legato all'Iran ha usato Claude per raccogliere e analizzare informazioni destinate a individuare e seguire navi della Marina americana in Medio Oriente, utilizzando dati dei transponder, immagini satellitari e informazioni sulle vulnerabilità dei sistemi di bordo. La società dice di avere bloccato l'operazione. Nel suo rapporto documenta anche tentativi di usare Claude per attacchi informatici, propaganda e ricerche biologiche potenzialmente pericolose.

A questi episodi si è aggiunto questa settimana l'allarme di Jacob Coxon, 27 anni, ricercatore che ha lavorato per OpenAI e per Anthropic. Coxon si è dimesso accusando le due società di correre verso sistemi capaci di migliorarsi autonomamente senza avere risolto il problema di come mantenerli sotto controllo. Arriva a evocare il rischio che l'AI possa minacciare la sopravvivenza dell'umanità entro la fine del decennio.

Anthropic aprirà i propri sistemi a esperti indipendenti,

con un accesso simile a quello dei dipendenti. Amodei propone anche un coordinamento tra le aziende. Quest'ultimo punto pone però un problema: accordarsi tra concorrenti per limitare lo sviluppo può scontrarsi con le norme antitrust. OpenAI ha già chiesto al Congresso indicazioni sulle condizioni alle quali una collaborazione di questo tipo sarebbe possibile. Il ceo di Anthropic chiede inoltre che la frenata non favorisca la Cina: propone di mantenere le restrizioni sui chip avanzati e di contrastarne il contrabbando.

Sulla proposta di Amodei sono arrivati subito due sì di peso. Elon Musk ha scritto su X: «Dario ha ragione». Altman: «Concordo con Dario sulla necessità di gestire i ritmi di sviluppo delle tecnologie di frontiera». Il numero uno di OpenAI ha definito «ottima» anche l'idea dei valutatori indipendenti e annuncia che la sua società farà altret-



tanto. Solo il giorno precedente aveva prospettato ai dipendenti la possibilità di ridurre il ritmo di sviluppo dei sistemi più avanzati insieme agli altri big dell'AI.

L'appello arriva mentre Anthropic prepara una quotazione in Borsa che potrebbe attribuire alla società una valutazione di almeno 2 mila miliardi di dollari. Un interesse economico enorme nella crescita dell'AI che rende ancora più credibile la richiesta del suo ceo di rallentare. A preoccupare è la successione degli allarmi: Coxon lascia il settore denunciandone i rischi; Altman si dice disponibile a rallentare; il giorno dopo Amodei chiede di farlo e Musk gli dà ragione. Sono persone con interessi e posizioni molto diverse, ma conoscono dall'interno i sistemi più avanzati. Non significa che abbiano scoperto un pericolo specifico che il resto del mondo ignora. È però legittimo chiedersi perché proprio ora alcuni protagonisti della corsa all'AI, che hanno ogni incentivo a correre, comincino a chiedere più tempo.

Demis Hassabis, premio Nobel per la Chimica nel 2024 e cofondatore di Google DeepMind, ha proposto una governance internazionale dell'AI, indicando come possibile modello l'Agenzia internazionale per l'energia atomica: un organismo di esperti indipendenti incaricato di valutare i sistemi più potenti e coordinare i Paesi davanti ai rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

L'addio a Google del Nobel Hinton

- ✓ Uno dei «padrini» dell'AI moderna, Geoffrey Hinton, Premio Nobel nel 2024, lasciò Google per denunciare i pericoli che derivano sia da «attori maligni» che dalla perdita di controllo

La frenata coordinata

- ✓ Il ceo di OpenAI, Sam Altman, prospetta un rallentamento coordinato tra i grandi gruppi dell'intelligenza artificiale. Una frenata che non penalizzi le singole aziende

La proposta dei «Big»

- ✓ Il fondatore di Anthropic Dario Amodei chiede di ridurre il ritmo di sviluppo dei modelli di frontiera. Elon Musk e Sam Altman appoggiano la proposta pubblicamente

Una governance globale

- ✓ Demis Hassabis, il Nobel e cofondatore di Google DeepMind, propone un'autorità mondiale e una governance internazionale sul modello dell'Agenzia per l'energia atomica con esperti indipendenti

Gli interventi dall'Ue

- ✓ L'Unione Europea regola l'intelligenza artificiale con l'AI Act, il primo regolamento completo al mondo che stabilisce norme chiare per un approccio all'utilizzo capace di valutare i rischi della tecnologia



Il ceo di Anthropic Dario Amodei

Dobbiamo rallentare il passo con cui miglioriamo le capacità dei modelli



Il fondatore di OpenAI Sam Altman

Concordo sulla necessità di gestire i ritmi di sviluppo delle tecnologie di frontiera

2,5
triloni
di dollari è l'ammontare
complessivo degli investimen
in AI realizzati nel 2026
secondo le stime di Gartner

2
mila miliardi
di dollari è il valore che
il mercato potrebbe attribuire
ad Anthropic in vista della
prossima lpo della società

57
per cento
dei circa 200mila studiosi
e ricercatori nel campo
dell'AI è concentrato
negli Stati Uniti e in Cina



Elon Musk ha lanciato SpaceXAI

**Quelli sui pericoli dell'AI
sono discorsi catastrofisti
Ma Dario Amodei ha ragione**